

GIUSEPPE CAPOZZI

Il Prof. Capozzi si laurea in Chimica Industriale nel 1966 a Bologna dove rimane come assistente incaricato fino al 1968 quando si trasferisce a Padova. Qui diventa prima tecnico laureato, quindi ricercatore capo nell'ambito del CNR. Nei primi anni '70, durante il periodo padovano, ha l'opportunità di trascorrere due periodi di lavoro in Università straniere, nel 1971 negli Stati Uniti presso il Hall-Atwater Laboratory of Chemistry, Wesleyan University, Middletown, (CT), e nel 1974 in Olanda presso il Department of Organic Chemistry, University of Groningen.

Nel 1980 vince un concorso per Professore Ordinario di Chimica Organica e si trasferisce presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Messina afferendo al Dipartimento Farmaco-Chimico. Nel 1984 viene chiamato a ricoprire la cattedra di Metodi Fisici in Chimica Organica presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Firenze dove afferisce al Dipartimento di Chimica Organica "Ugo Schiff" e dove rimarrà fino al pensionamento il 1° Novembre 2001.

Durante il periodo fiorentino ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali. È stato Presidente del CCL in CTF e Delegato della Facoltà di Farmacia per le Relazioni Internazionali e Diritto allo Studio dal 1993 al 2001. Coordinatore del XII ciclo dottorato in scienze chimiche dell'Università di Firenze. Direttore, dal 1° Novembre 1996 al 21 giugno 2001, del Dipartimento di Chimica Organica di cui ha anche gestito il trasferimento dalla storica sede nel centro cittadino all'attuale sede nel Polo Scientifico di Sesto Fiorentino.

Notevole è stato il suo contributo allo sviluppo della Chimica Organica a livello nazionale ed internazionale. È stato membro del direttivo del Corso Estivo di Sintesi Organica "A. Corbella" di Gargnano dal 1987 al 1989. Chairman del Congresso della Divisione di Chimica Organica di Viareggio nel 1994. Membro del direttivo della Divisione di Chimica Organica della Società Chimica Italiana (SCI) dal 1993 al 1998. Responsabile dell'ufficio soci della SCI dal 1993 al 1995. Membro del International committee del International Symposium on Organic Chemistry

of Sulfur (ISOCS) dal 1994 al 2001, e Chairman del corrispondente congresso, ISOCS-18, di Firenze nel 1998. Membro del comitato scientifico del Ischia Advanced School of Organic Chemistry (IASOC) dal 1998 al 2000. L'impegno scientifico è stato proficuo e costante. Tra i molti aspetti della ricerca di cui si è interessato durante la sua carriera accademica, il cui filo conduttore è stato senz'altro la chimica organica dei composti contenenti zolfo, possiamo sicuramente ricordare lo studio della reattività e delle applicazioni sintetiche di varie specie solfeniche e la chimica di sistemi carboidratici solforati. È stato responsabile scientifico locale del progetto PRIN "Stereoselezione in Sintesi Organica, Metodologie ed Applicazioni" dal 1997 al 2001. Dal 1985 al 2001 è stato relatore di più di 60 tesi sperimentali di laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, plenary speaker a numerosi congressi nazionali ed internazionali ed autore di 1 brevetto e circa 130 pubblicazioni su riviste internazionali.

Le riconosciute capacità che il Prof. Capozzi ha dimostrato nella organizzazione e nella gestione dei vari aspetti della vita accademica gli derivavano senz'altro dalla possibilità che aveva avuto di studiare e lavorare in quattro diverse università italiane (Bologna, Padova, Messina e Firenze), nel CNR ed in due università straniere. Una opportunità formativa ormai quasi impossibile per i ricercatori Italiani.

Per chi ha avuto modo di conoscerlo a fondo credo che due fossero gli aspetti del suo carattere che emergevano più di altri. Da una parte, la spiccata curiosità scientifica, sia per gli aspetti meccanicistici delle reazioni studiate sia per le nuove tecnologie ed i nuovi campi di ricerca (tanto che spesso toccava a noi 'giovani collaboratori' occuparsi della messa a punto e della validazione delle metodologie!). Dall'altra, l'incredibile applicazione a ciò che riteneva suo compito, fosse scientifico, didattico od istituzionale, tanto che raramente passava in dipartimento meno di 10-12 ore al giorno. Considerava questo impegno del tutto naturale quale membro di una famiglia di chimici organici che avevano la responsabilità ed il privilegio di lavorare per lo sviluppo e la crescita della propria disciplina. Tutto ciò accompagnato da un entusiasmo ammirevole e contagioso.

*Stefano Menichetti, Cristina Nativi
Dipartimento di Chimica Organica "U. Schiff"
Università di Firenze*

ULDERICO SEGRE

Ulderico ci ha lasciati domenica 27 gennaio. Non ci ha dato il tempo per ringraziarlo dell'amicizia che ci ha dato ed è rimasto il dolore per una perdita così improvvisa e prematura.

Ho incontrato Ulderico per la prima volta circa 10 anni fa in occasione di una Conferenza Nazionale dei Corsi di Laurea in Chimica. Appena eletto Presidente del Corso di Laurea in Chimica dell'Ateneo Modenese, iniziava a partecipare alle riunioni dei Presidenti durante le quali si discuteva di problemi didattici legati alla Tabella XIX. A quel tempo si iniziava anche a riflettere sui quelli che dovevano essere i forti cambiamenti strutturali che erano necessari per portare il nostro paese nello "spazio europeo dell'istruzione superiore". Ricordo gli interventi di Ulderico, sempre molto misurati ma mai banali. Era evidente il suo carattere riservato ma gli erano sufficienti poche parole per esprimere il proprio pensiero e le sue proposte rappresentavano sempre un contributo importante. Proprio per questa sua capacità di analisi e di sintesi e per la disponibilità al dialogo vero, fu chiamato ad assumere la Presidenza della Conferenza Nazionale il 17 gennaio 2004. Nel suo primo messaggio pose in rilievo "la necessità e l'urgenza che si stabilisca una sede ampia di confronto per i problemi didattici di corsi di studio che oggi sono attivati all'interno di una comune identità organizzativa, pur con la convinzione che la nostra storia e le tradizionali divisioni porranno qualche ostacolo alla realizzazione di questo spazio comune". Era viva infatti la preoccupazione che la frammentazione prodotta con l'avvento della "autonomia universitaria" avrebbe creato problemi di confronto e di rappresentanza. Si era appena concluso il primo atto della riforma universitaria avviata con il DM 509/99 e già si discuteva quali modifiche fossero necessarie per migliorare il sistema. Si stavano costituendo molti tavoli di discussione ed era necessario essere presenti e portare idee nuove e proposte condivise. Si stava aprendo anche un secondo fronte per dare una risposta alla crisi delle immatricolazioni. Con il Progetto "Lauree Scientifiche" si voleva rilanciare l'importanza del settore scientifico e riaffermare un ruolo centrale nello sviluppo del Paese. Era neces-

sario un forte impegno e Ulderico si assunse anche la responsabilità di rappresentare e di coordinare tutta l'area chimica. Su entrambi i fronti Ulderico riuscì ad ottenere risultati importanti. Aveva infatti chiaro in mente che l'ambito nel quale si operava era troppo ristretto e che era necessario sia allacciare nuovi rapporti sia essere presenti in modo autorevole in tutti i "luoghi" dove si discuteva e si prendevano decisioni. Riuscì non solo a consolidare il tradizionale rapporto con la Conferenza Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Scienze, ma anche a porsi come interlocutore con la Società Chimica Italiana e con la Federchimica con le quali avviò importanti collaborazioni. Ritengo che ciò gli fu possibile perché si presentava sempre in modo autorevole in quanto la sua azione era guidata dal bene comune e in lui era profondamente radicato il senso della democrazia.

Mi piace qui ricordare l'uomo democratico come tratto essenziale. Con la sua cultura e la sua cordialità sapeva attrarre l'attenzione degli interlocutori e sapeva presentare argomenti anche complessi in modo semplice e efficace. Sapeva quindi farsi ascoltare ma soprattutto si poneva sempre in ascolto. Quando le soluzioni erano mature e condivise, sapeva rappresentarle con autorevolezza nei contesti decisionali. Il Progetto "Lauree Scientifiche" ha dato buoni risultati perché riuscì a coinvolgere tanti colleghi in questa avventura e l'area chimica ha saputo reggere il confronto con l'area Fisica e con quella Matematica. I contenuti disciplinari minimi, elaborati e riportati nel documento "core chemistry", sono stati presi come riferimento per descrivere gli obiettivi formativi dei corsi di laurea che vengono ora attivati nella Classe L-27. Un risultato reso possibile grazie al coinvolgimento delle Divisioni della SCI. Restava un ultimo obiettivo importante da raggiungere: la "comune identità organizzativa" di tutti i Corsi di Studio attivati nell'area chimica. Fu l'argomento di discussione nell'ultima volta che ci siamo incontrati. Era il 18 gennaio. Avremmo dovuto rivederci, anche con altri colleghi, per preparare una proposta di riorganizzazione della Conferenza Nazionale, per riavviare il progetto "Lauree Scientifiche" e per discutere i progetti della Divisione di Didattica della SCI. La data proposta per l'incontro era il 4 febbraio. Ulderico, con il suo tipico modo di fare, si schiarì la voce prima di iniziare a parlare e, sorridendo, disse che quella settimana era impegnato in quanto doveva portare in montagna la nipotina. Mi piace ricordarlo così, sereno, con l'orgoglio di essere "nonno" e con in mente tante cose ancora da fare.

*Sandro Torroni
Dipartimento di Chimica "G. Ciamician"
Università di Bologna*